



LA PROFEZIA DELL'INTELLETTUALE COMUNISTA CONTRO L'UTERO IN AFFITTO

Il ddl Zan metterebbe il bavaglio a Gramsci

di **FRANCESCO BORGONOV**



■ Saremo pure entrati, come qualcuno sostiene, in una nuova era di pace e prosperità.

Ma a quanto pare i vizietti degli intellettuali italiani sono sempre gli stessi. Non passano mai di moda, ad esempio, l'abitudine a firmare petizioni e la disponibilità a intestarsi ogni battaglia ideologica (...)

segue a pagina 19

► IDEOLOGIA AL POTERE

Persino Gramsci verrebbe censurato con il ddl Zan

Appello degli intellettuali di sinistra per la mordacchia Lgbt
Un libro svela che il loro maestro aveva opinioni molto diverse

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOV**

(...) a disposizione. Ecco allora che un bel gruppetto di illustri pensatori ha deciso di mobilitarsi per chiedere

«l'approvazione definitiva della legge Zan».

In questi giorni la grande preoccupazione delle associazioni Lgbt è che, con il governo Draghi, il bavaglio arcobaleno già approvato alla Ca-

mera venga sepolto al Senato. Per questo motivo la filosofa **Nicla Vassallo** ha deciso di pubblicare su Change.org un accorato appello a cui, sembra, hanno già aderito tra gli altri **Massimo Cacciari**, **Eva**





Cantarella, Lella Costa, Carla Signoris, Michela Marzano, Massimo Donà, Umberto Curi, Nadia Urbinati, Marzio Barbagli, Giacomo Marra-mao... Insomma, accademici molto noti, e parecchio presenti sui giornali.

Non sorprende che la gran parte dell'intelligenza italiana si schieri «dalla parte giusta» (cioè quella imposta dal pensiero dominante). Inquieto un poco di più l'idea che nelle nostre università certe idee in materia di gender stiano diventando (o siano già) prevalenti. Non sono molti gli studiosi capaci di prendere altre e più coraggiose strade. Uno di questi è **Alessio Musio**, docente di Filosofia morale all'**Università Cattolica** e autore di un libro in uscita per **Vita e pensiero**: *Baby boom. Critica della maternità surrogata*. Il tema dell'utero in affitto è legato a doppio filo al ddl Zan. Se la mordacchia Lgbt dovesse diventare legge,

risulterebbe piuttosto difficile mostrare posizioni critiche nei confronti della maternità surrogata e delle associazioni gay che la pretendono. Già oggi, nel migliore dei casi, si viene accusati di omofobia. In futuro si potrebbero rischiare sanzioni non piccole. La riflessione di **Musio** è molto ampia e approfondita. Esamina la questione sotto tutti i punti di vista. La sua non è soltanto una critica filosofica, è anche una notevole operazione informativa. Lo studioso fa chiarezza su che cosa sia davvero la maternità surrogata, e spiega nel dettaglio perché essa rischi di mettere a rischio «la stessa condizione umana».

Tra i numerosi elementi che rendono interessante il suo saggio c'è un richiamo inaspettato. Un passaggio che, meglio di mille dotte argomentazioni, mostra che co-

sa sia avvenuto alla sinistra occidentale negli ultimi decenni. **Musio** cita alcuni articoli di **Antonio Gramsci**, pubblicati su *L'Avanti!* nel 1918, che risultano di straordinaria attualità. Nello scritto intitolato *I surrogati*, il pensatore comunista affrontare la tendenza della scienza contemporanea a debordare, a segnare, come scrive **Musio**, «una presa sulla realtà sempre più ampia e inarrestabile». Si chiede **Gramsci**: «Che cosa c'è ancora di autentico a questo mondo? Ci hanno abituato ai surrogati di pane, di caffè, di scarpe, di lane, di farina, di combustibili».

Sono passati cent'anni, e dai surrogati di pane e latte siamo arrivati al surrogato di maternità. Gramsci aveva

perfettamente intuito che sarebbe finita così. **Musio** cita un altro articolo, intitolato *Merce*, in cui il filosofo comunista pare descrivere la realtà odierna.

Sentite **Gramsci**: «Una nuova strada commerciale aperta all'attività esploratrice dell'iniziativa individuale. Le povere fanciulle potranno farsi facilmente una dote. A che serve loro l'organo della maternità? Lo cederanno alla ricca signora infeconda che desidera prole per l'eredità dei sudati risparmi maritali. Le povere fanciulle guadagneranno quattrini e si libereranno di un pericolo. Vendono già ora le bionde capigliature per le teste calve delle cocottes che prendono marito e vogliono entrare nella buona società. Venderanno la possibilità di diventar madri: daranno fecondità alle vecchie gualcite, alle guaste signore che troppo si sono divertite e vogliono recuperare il numero perduto. I figli nati dopo un innesto? Strani mostri biologici, creature di una nuova razza, merce anch'essi, prodotto genuino dell'azien-

da dei surrogati umani, necessari per tramandare la stirpe dei pizzicagnoli arricchiti. [...] La vita, tutta la vita, non solo l'attività meccanica degli arti, ma la stessa sorgente fisiologica dell'attività, si distacca dall'anima, e diventa merce da baratto; è il destino di Mida, dalle mani fatate, simbolo del capitalismo moderno».

In questo brano, **Gramsci** anticipa l'intera riflessione biopolitica. Certo, utilizza toni piuttosto ruvidi (i bambini nati da utero in affitto non

sono certo mostri: è mostruosa la pratica che li fa venire alla luce), però comprende perfettamente quale sia la tendenza del capitalismo. Intuisce che, in un sistema interamente basato «sulla legge del profitto e della perdita» anche la vita umana diventa oggetto di commercio, un prodotto come tutti gli altri. La maternità surrogata - oggi ne abbiamo le prove - non è un esercizio di libertà o un diritto. E' una forma di privatizzazione della vita, la sostituzione dell'amore gratuito con lo scambio interessato, il trionfo della logica economica sulle relazioni umane.

Scrivo giustamente **Alessio**

Musio a questo proposito: «È certo che il bio-business della maternità surrogata abbia confermato la forza delle intuizioni gramsciane, quando esse immaginavano che l'egoismo umano avrebbe trasformato senza alcuna esitazione, incontrando la tecnica e il capitalismo, i figli nell'osimorica "merce" del "prodotto genuino dell'azienda dei surrogati umani"». Potendo osservare come la realtà abbia confermato le idee gramsciane, risulta ancora più incredibile la mutazione genetica della sinistra. Uno dei pensatori di riferimento





del mondo comunista e progressista aveva compreso

perfettamente che il capitalismo si sarebbe insinuato fin sotto la pelle degli esseri umani. Eppure, oggi, i più strenui sostenitori della maternità surrogata sono proprio i progressisti, che si sono totalmente sottomessi a quel che una volta si chiamava «Capitale». Di più: sono talmente pronti al neoliberismo da essere pronti a firmare petizioni per chiedere, tramite il ddl Zan, la cancellazione di ogni opinione contraria al pensiero dominante. Probabilmente, gli stimati pensatori di sinistra oggi sarebbero disposti a censurare pure **Gramsci** accusandolo di omofobia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ICONA Un murale dell'artista Jorit raffigurante Antonio Gramsci, nume tutelare della sinistra [Getty]

